

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

31° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1985

Presidenza del Presidente PARRINO

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche e integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza» (1046), d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 6 e <i>passim</i>
BOLDRINI (PCI)	7
BUFFONI (PSI)	9
CAVALIERE (DC), relatore alla Commissione	3, 9, 10
FALLUCCHI (DC)	8, 9
GIACCHÈ (PCI)	2, 7
MILANI Eliseo (Sin. Ind.)	2, 3
OLCESE, sottosegretario di Stato per la difesa	3, 7, 8 e <i>passim</i>
PASTORINO (DC)	8

I lavori hanno inizio alle ore 11,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

**«Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche e integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza» (1046), d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche e integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza», d'iniziativa dei deputati Angelini Vito, Zamberletti, Perrone, Alberini, Cerquetti, Stegagnini, Ruffini, Baracetti, Corvisieri, Fagni, Gatti, Guerrini, Martellotti, Minucci, Palmieri, Spataro, Zanini, Astori, Bonetti, Caccia, Cristofori, D'Acquisto, Lo Bello, Meleleo, Micheli, Santuz, Savio, Segni e Zoppi.

Non è necessario ricordare alla Commissione la delicatezza e l'urgenza del provvedimento in titolo. Tutti noi infatti ben sappiamo che con un decreto-legge - che conteneva alcune disposizioni contenute nel testo oggi al nostro esame - è stata prorogata la permanenza in servizio per i famosi cinquecento colonnelli fino al 30 giugno 1985. Poiché l'attività legislativa subirà in primavera una pausa a causa delle elezioni amministrative che si terranno in quasi tutta Italia, si pone l'esigenza di procedere con una certa celerità nella discussione del disegno di legge in titolo affinché esso possa essere approvato entro i termini a cui ho fatto cenno.

Le opinioni all'interno delle Forze armate in merito al provvedimento sono abbastanza contrastanti, prova ne siano i 503 telegrammi pervenuti alla presidenza della Commissione da parte di ufficiali interessati. A tutt'oggi 221 telegrammi ci invitano ad approvare il provvedimento senza modificarlo, mentre con altri 282 telegrammi ci si chiede di emendarlo, specialmente per la parte che riguarda l'applicazione delle leggi nn. 574 e 804. Sottopongo questi fatti all'attenzione della Commissione e del Governo perchè mi sembra dimostrino non solo l'importanza e rilevanza del provvedimento, ma anche le attese che esso suscita all'interno delle Forze armate.

GIACCHÈ. Dimostrano anche che qualcosa non funziona all'interno dello stato maggiore che deve aver dato la direttiva di spedire i telegrammi.

MILANI Eliseo. Se un telegramma del genere lo inviasse un militare di leva verrebbe mandato sotto processo.

OLCESE, *sottosegretario di Stato per la difesa*. I telegrammi si equilibrano.

PRESIDENTE. Mi sono limitato a riferirvi quello che è pervenuto alla presidenza della Commissione.

MILANI Eliseo. Qualche sollecitazione l'ho ricevuta anch'io.

PRESIDENTE. Ho fatto cenno solo ai telegrammi evitando volutamente di accennare alle lettere e alle telefonate.

Volevo semplicemente informarvi dei contrasti e delle difficoltà che il provvedimento suscita. Non credo invece che i telegrammi siano stati inviati a seguito di una direttiva ben precisa perchè essi sono in contrasto tra di loro.

Prego il senatore Cavaliere di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

CAVALIERE, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta del 28 novembre 1984 la Commissione difesa della Camera approvava la proposta di legge n. 359 che, trasmessa al Senato, è divenuta il disegno di legge n. 1046 affidato poi alla nostra Commissione. Come ha fatto rilevare il Presidente, il provvedimento in titolo è molto discusso e controverso e del resto l'*iter* che esso ha avuto presso la Camera dei deputati ne è una prova. Dopo molti contrasti, discussioni e tentennamenti, che sono durati circa un anno e mezzo, si è pervenuti ad un accordo generale a seguito del quale la proposta di legge n. 359 è stata approvata molto celermente.

La legge 20 settembre, n. 574, relativa all'unificazione e riordinamento dei ruoli normali, speciali e di complemento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, in alcune sue parti di fondamentale incidenza - mi riferisco in particolar modo agli articoli 28, 29, 30, 33 e 45 - ha cessato di avere vigore il 31 dicembre 1983. Peraltro le complesse materie per le quali la legge stessa continua ad avere validità non hanno avuto una sufficiente e soddisfacente regolamentazione per effetto della manifesta provvisorietà della normativa e della dinamica evolutiva che ha determinato situazioni non sempre accettabili sul piano etico e tecnico-amministrativo. Ne sono scaturite condizioni di permanenti anomalie nello sviluppo delle carriere e di irrazionali disarmonie nell'ordinato sviluppo dei singoli ruoli.

I benefici parziali introdotti dalla legge n. 574 con lo scopo dichiarato di sanare iniquità contingenti, nel corso del tempo, si sono rilevati inefficaci e tali da porsi all'origine di una catena di istanze rivendicative non sempre infondate e, comunque, atte a generare malumore nei singoli e ad incidere negativamente sul livello generale del tono morale degli interessati. Alle vive e giustificate attese di intere categorie di fedeli servitori dello Stato, la cui indiscussa lealtà merita il grato riconoscimento della nazione, questo disegno di legge è improntato, per cui è auspicabile che l'approvazione sia la più sollecita possibile.

Le norme in esso contemplate, pur non potendo essere considerate il toccasana di disarmonie amministrative consolidate nel tempo, sono in grado di apportare parziali benefici atti a prevenire situazioni che, a breve scadenza, potrebbero rivelarsi di pericolosa rottura per irreparabili danni morali e materiali nei riguardi dei singoli e conseguentemente per le negative ripercussioni sul funzionamento di delicati organi della difesa. Mi riferisco, in particolare, agli ufficiali che nell'attuale assenza di qualsiasi specifica normativa vedono avvicinarsi il collocamento in quiescenza in ancor giovane età e nel grado di capitano, pur avendo da tempo maturato i requisiti per l'avanzamento al grado superiore.

Non è un mistero, infatti, che il Ministero della difesa non ha potuto emanare da ben due anni le aliquote di ruolo per la formazione dei quadri d'avanzamento dei capitani dei ruoli speciali, a causa della lunga lacuna legislativa di cui gli interessati sono incolpevoli vittime. Alcuni di essi hanno già raggiunto il 56° anno di età e altri lo raggiungeranno nel corso del 1985, con il conseguente collocamento nella posizione di ausiliario, con notevole diminuzione di emolumenti e con gravi ripercussioni morali e nell'ambito familiare, a causa di un meccanismo che potremmo esaminare in seguito quando passeremo all'esame dei singoli articoli. L'articolo 24 del disegno di legge al nostro esame affronta e cerca di risolvere questi casi.

Analoga urgenza presenta la soluzione dell'annoso problema degli «scavalcamenti» nel ruolo, per effetto di precedenti norme legislative frammentarie, giustificate da motivazioni contingenti senza dubbio degne di attenzione ma ormai superate alla luce dell'attuale realtà. In particolare, gli ufficiali del ruolo speciale unico, risultati vincitori del concorso per il passaggio nel servizio permanente effettivo al primo e al secondo tentativo possibile, si sono visti scavalcare nel ruolo stesso e nel grado da colleghi più volte risultati non idonei nei medesimi concorsi annuali. A questi ultimi, transitati nel ruolo stesso dopo molti insuccessi, sono stati riconosciuti validi, ai fini dell'avanzamento, tutti gli anni trascorsi nella categoria del complemento, con notevole pregiudizio di coloro che almeno dagli scrutini sono risultati più capaci e meritevoli e che permangono tuttora in posizione subordinata rispetto ai beneficiari del provvedimento.

Questa situazione genera giustificate forme di rivendicazione, pur contenute nel rigore dell'etica militare, e ha prodotto danni che possiamo definire ormai irreparabili, ai quali è doveroso apportare i possibili correttivi anche se necessariamente parziali. L'ultimo comma dell'articolo 24 è dedicato a questi casi ed ha l'intento di risolvere questo problema.

Occorre altresì dare una favorevole risposta alle istanze degli ufficiali del ruolo ad esaurimento che, dopo l'intera vita dedicata all'istituzione, credo meritino il riconoscimento della «promozione alla vigilia» e dell'estensione alla loro categoria di tutte le provvidenze già devolute ai colleghi del servizio permanente, ivi compresa la posizione di ausiliario.

In una generalizzata tendenza della pubblica amministrazione a contrarre le residue permanenze nel precariato, che da qualcuno è ritenuto un marchio punitivo di onesti lavoratori, il Ministero della

difesa deve adeguarsi ai tempi a pena di un'immeritata taccia di anacronismo.

La promozione alla vigilia senza valutazione, per motivi di equità, deve essere estesa agli ufficiali dei ruoli effettivi per garantire loro un decoroso collocamento in ausiliaria e riparare, sia pure parzialmente, ad eventuali stasi nella carriera non dovute a scarso merito ma al coattivo meccanismo del cosiddetto «numero chiuso». A questi problemi si fa fronte con le statuizioni dell'articolo 32 del disegno di legge al nostro esame. È, altresì, palese l'urgenza di conferire un più organico assetto amministrativo ad ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle tre Forze armate, in riconoscimento di una funzione di primaria importanza sia per la difesa del territorio nazionale sia per la protezione civile nei casi di calamità naturali o negli interventi di soccorso a popolazioni colpite da eventi di altro genere. Una cospicua parte del presente disegno di legge è infatti dedicata a loro, a dimostrazione dell'attenzione che gli organi parlamentari rivolgono alla loro categoria, mi riferisco cioè in particolare al secondo, terzo, quarto e quinto titolo.

Menzione a parte merita la prevista proroga dei limiti di età più elevati già disposti dalla legge n. 574 del 1980, allo scopo di impedire il collocamento in quiescenza di ufficiali che possono offrire ancora un qualificato contributo all'istituzione e che verrebbero ingiustamente puniti dal perdurare dell'attuale assenza di specifiche norme di legge.

L'articolato prevede altresì alcune disposizioni migliorative ai fini dell'avanzamento e della permanenza minima in alcuni gradi, intesa a rimuovere ostacoli e ad offrire giuste garanzie di equità ad ufficiali palesemente danneggiati o comunque in condizioni di disagio per effetto di complessi meccanismi, le cui conseguenze forse non erano neppure prevedibili al tempo delle statuizioni normative dalle quali discendono. A tale gruppo di provvedimenti si connettono strettamente i disposti concernenti una più efficace regolamentazione delle posizioni di «a disposizione» e «aspettativa per riduzione dei quadri», i cui effetti sono stati già parzialmente anticipati con il decreto di trattenimento di circa 500 colonnelli che altrimenti sarebbero stati allontanati dal servizio attivo il 31 dicembre 1984. Questi casi sono previsti e risolti dagli articoli 47 e 42 e - a proposito di quest'ultimo - è in corso una notevole polemica da parte degli ufficiali provenienti dall'Accademia di cui discuteremo quando esamineremo il caso specifico.

È stata anche prevista un'adeguata modifica della durata di posizione «in ausiliaria» e della relativa indennità per andare incontro ad aspettative diffuse e legittimate da un'attesa durata molti anni, esattamente all'articolo 44.

Vorrei adesso richiamare il titolo settimo, ed in particolare gli articoli 46 e 47, nel quale sono state proposte significative innovazioni per le procedure ed i punteggi relativi all'avanzamento.

In particolare, per la prima volta è stato affermato il principio che le modalità applicative delle norme specifiche vengano stabilite con decreto del Ministro della difesa e pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*,

per un dovere di chiarezza nei riguardi degli ufficiali valutati e per costituire una base di riferimento obiettiva.

Onorevoli colleghi senatori, quelli menzionati sono soltanto alcuni degli aspetti qualificanti del presente disegno di legge, sui quali ho voluto richiamare l'attenzione della Commissione; esso non pretende di conferire un assetto organico e duraturo ad un quadro di situazioni compresso ed eterogeneo, come quello relativo al personale delle Forze armate e della Guardia di finanza. La consapevolezza di omissioni, lacune e disarmonie - ad avviso del relatore - non esime dall'urgenza dell'approvazione di questo disegno di legge, in quanto si tratta di una normativa dichiaratamente di transizione che affronta casi molto significativi, importanti ed urgenti quali quelli cui ho fatto specificatamente riferimento; si attende tuttavia che venga emanata la tanto auspicata legge organica sul reclutamento e sull'avanzamento degli ufficiali, che richiede ancora tempi lunghi. Personalmente credo che tutta la confusione esistente nella materia ed i malumori che ne derivano siano una diretta conseguenza della mancanza di volontà di affrontare il problema da un punto di vista generale, per risolverlo radicalmente e in maniera da offrire un quadro preciso; è necessario delineare una situazione non frammentaria ed affrontare in maniera totale il problema, risolvendolo, per mettere al bando tante leggi e leggine che sono state approvate in alcune occasioni per venire incontro a particolari esigenze, relative anche a pochi appartenenti alle Forze armate. Il Governo deve venirci incontro e dirci cosa intende fare. L'appello viene rivolto anche allo stato maggiore perchè - mi sia consentito di dirlo - non si può venire qui con proposte di emendamento alle volte discutibili: mi riferisco ovviamente a quelle fatte pervenire dallo stato maggiore per creare ancora nuove situazioni di disarmonia e di malcontento e forse per allontanare ulteriormente i tempi della stesura e della presentazione di una legge organica sul reclutamento e sull'avanzamento degli ufficiali. Questo non è più possibile e quindi, mentre mi auguro che il presente disegno di legge sia approvato in tempi brevi, sottolineo ancora una volta l'esigenza di affrontare il problema con una visione generale. Infatti, a parte il caso specificatamente richiamato dal Presidente della nostra Commissione riguardante quei 500 colonnelli che con il provvedimento di urgenza vengono trattenuti in servizio fino al 30 giugno, vi sono casi che a mio avviso sono ancora più importanti quali quelli riguardanti le pensioni ed i raggiunti limiti di età, o le promozioni maturate da un anno e mezzo e non ancora convalidate, che certamente non dipendono dagli interessati ma dalla volontà di chi deve presentare proposte organiche. Da qui scaturisce l'appello a tutti coloro che ne hanno la responsabilità affinchè finalmente sia affrontato il problema di una legge organica sul reclutamento e sull'avanzamento degli ufficiali, in quanto il disegno di legge in esame, anche quando sarà diventato legge dello Stato, porrà soltanto un rimedio ad alcune situazioni ma non eviterà che si verifichi ancora la stessa situazione di prima. E noi abbiamo il dovere di evitare una cosa del genere.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Cavaliere per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

BOLDRINI. Signor Presidente, non intendo entrare nel merito della relazione del senatore Cavaliere che peraltro mi trova ampiamente consenziente; voglio al contrario sollevare un problema politico estremamente delicato.

Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che è stato presentato per la prima volta nel 1981 ed approvato dalla Camera dei deputati quasi quattro anni dopo. Il disegno di legge era stato presentato per sollecitare giustamente il Governo ad elaborare la famosa legge di riforma sul reclutamento e sull'avanzamento degli ufficiali e l'altro ramo del Parlamento ha dovuto esaminarlo a lungo per giungere ad un accordo e trasmettere al Senato il testo che oggi stiamo discutendo. Si prospetta un problema politico che riguarda i rapporti tra il Parlamento, il Governo e le Forze armate perchè, come il Sottosegretario avrà sentito dall'esposizione del relatore, ci troviamo di fronte a centinaia e centinaia di telegrammi, di sollecitazioni ed anche a prese di posizioni di alti esponenti delle Forze armate; per la prima volta nella storia politica e militare del nostro paese si è creata questa situazione per carenze del Governo, in seguito alle quali gli alti gradi militari sono in agitazione contro lo stesso Parlamento. Quindi il problema è politico e, signor Sottosegretario, vorrei richiamare la sua attenzione su questa situazione estremamente delicata.

Non è mai avvenuto, nella storia del Parlamento italiano, che migliaia di telegrammi siano stati inviati per sollecitare il Parlamento gravemente in ritardo. Da questo punto di vista mi auguro che la sensibilità della 4^a Commissione del Senato sia tale da dare rapidamente corso all'*iter* legislativo di questo provvedimento; ma nel contempo richiamo l'attenzione del rappresentante del Governo affinché valuti con la dovuta attenzione il delicato problema dei rapporti istituzionali tra i diversi organi dello Stato e le Camere.

OLCESE, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, desidero ricordare al senatore Boldrini che questo provvedimento è stato licenziato dalla Camera dei deputati dopo una trattativa durata molti mesi, all'interno della Commissione bilancio, a causa di alcuni veti non facilmente superabili posti dal Ministero del tesoro. Di fronte ad una situazione di urgenza, dovuta anche alla nota vicenda dei 500 colonnelli, alla Commissione difesa della Camera dei deputati è stato espresso un voto piuttosto disordinato sul provvedimento, con qualche confusione tra maggioranza ed opposizione che certamente non è servito a rasserenare il clima e che ha provocato l'introduzione di alcune norme che risultano non adeguatamente valutate.

Tuttavia le parole del senatore Boldrini ci fanno riflettere su un fatto che sembra meritevole di attenzione. Siamo di fronte a processi di sindacalizzazione impropria all'interno delle Forze armate che si manifestano anche attraverso l'invio di telegrammi e sollecitazioni al Parlamento. Evidentemente gli organi di rappresentanza militare non sono abbastanza efficienti per filtrare proposte e consensi e questo pone un altro problema sul tappeto.

GIACCHE'. Quegli organi non hanno competenza in materia.

OLCESE, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sì, ma devono in qualche modo rappresentare gli interessi delle Forze armate. Farò presente al Ministro della difesa le preoccupazioni che sono emerse in questa sede; ma sottolineo anche le mie preoccupazioni personali che, alla fine nell'estate scorsa, hanno reso necessario un intervento quando sembrava che non si potesse trovare una soluzione che tenesse conto delle resistenze del Tesoro e contemporaneamente delle esigenze della Commissione difesa della Camera dei deputati.

Le mie perplessità riguardano il fatto che, in questo braccio di ferro tra Commissione e Tesoro, qualche elemento di razionalità si è «perso per strada»; la Commissione era comunque vincolata dall'urgenza. Credo che una particolare attenzione sia dovuta ad alcuni articoli (sapete quali) che hanno scatenato, per un verso o per l'altro, le maggiori proteste. Il rischio è quello di introdurre in certi gradi delle Forze armate un tipo di contestazione economica contrapposta, che certo non giova nè al prestigio nè alla compattezza di quell'ambiente. Visto che siamo sempre e comunque in clima di urgenza e abbiamo scadenze abbastanza prossime, la mia preghiera alla Commissione è di valutare con molta attenzione quegli articoli che sono stati oggetto di così pesanti contestazioni.

PASTORINO. Mi rifaccio per un attimo a quello che ha detto il senatore Boldrini, accogliendo le motivazioni del sottosegretario Olcese. Resta tuttavia il fatto inusitato, a mio avviso grave, che può essere definito sindacalizzazione impropria o in altro modo, mai accaduto finora, di una sorta di pressione alla quale è sottoposto il Parlamento e in particolare i componenti della Commissione difesa.

Sono il primo a riconoscere che vi sono situazioni difficili, stati di frustrazione, in determinati gradi, prospettive di carriera difficili: motivazioni che posso capire sul piano umano. Ma evidentemente qui non stiamo trattando di argomenti che possono essere rappresentati in tale maniera. Sarebbe opportuno un equilibrato intervento, che la Commissione potrebbe affidare al suo Presidente, per invitare il Capo di stato maggiore della Difesa (senza che si verificino atteggiamenti persecutori) a richiamare non il singolo mittente bensì in generale l'anomalia di questo comportamento. È assolutamente necessaria una iniziativa di questo tipo, perchè altrimenti sarebbe distorto tutto il lavoro fatto in materia di organi di rappresentanza e si avrebbe inoltre un precedente anche sul piano disciplinare che francamente a me preoccupa per l'avvenire.

FALLUCCHI. Signor Presidente, in merito a questo argomento devo dire onestamente che, pur considerandolo un fatto politico, non mi pare così grave; anche perchè secondo me è un fenomeno assimilabile alla categoria delle petizioni che vengono rivolte al Parlamento. Che i mittenti siano militari o no, non è importante: ognuno ha il diritto secondo la Costituzione di avanzare una petizione. Anzi addirittura direi che si tratta di un aspetto positivo. Vuol dire che queste persone, sentendosi lese nei loro diritti dalle norme, si rivolgono al Parlamento, dimostrando di avere fiducia in esso.

Dunque, ci sono aspetti positivi e aspetti negativi: io ho messo in luce un aspetto positivo.

Ma, indipendentemente da ciò, sulla base di quello che ha detto il sottosegretario Olcese, mi pare che molte norme non siano state valutate con la dovuta attenzione.

OLCESE, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Alcune, due in particolare.

FALLUCCHI. Dobbiamo farci carico di fornire assicurazioni e quindi è necessario predisporre emendamenti al disegno di legge. Il vero problema che sta di fronte alla Commissione è un dilemma: approvare così com'è il disegno di legge, come suggerito e richiesto dal relatore...

CAVALIERE, *relatore alla Commissione*. Non ho fatto questa richiesta, ho detto «vediamo».

FALLUCCHI. ...oppure apportare emendamenti. Siccome siamo, anche in questo caso, spinti da una certa urgenza, propongo che si costituisca un comitato ristretto che lavori in tempi brevi e che possa concludere al più entro la metà della settimana successiva alla prossima, l'esame dell'articolato e trovare un consenso per far procedere più speditamente il provvedimento. Non si tratta di materia, peraltro, che può contrapporci l'uno all'altro; ritengo che su eventuali emendamenti possa trovarsi un accordo generale. In tal modo, per la fine di febbraio, o al massimo per la metà di marzo, si potrà rimandare il testo all'altro ramo del Parlamento che avrà un certo lasso di tempo per svolgere le sue valutazioni.

BUFFONI. Su questo disegno di legge, preliminarmente, devo dire che siamo stati tutti un po' bersagliati, anche in certi incontri nei corridoi, da richieste di udienza. Non so se questo sia un fatto negativo o positivo: certo è un fatto nuovo che dimostra come il provvedimento contenga numerosi elementi di incertezza.

Inoltre si sta ripetendo (questa è la terza volta in pochissime settimane) che ci si trova di fronte alla necessità di far presto, di prendere atto di quanto ha fatto la Camera dei deputati: i tempi sono ristretti, eccetera. Si è già verificato per il provvedimento sulle caserme per i carabinieri, per il quale dopo aver fatto una lunghissima discussione nella quale si affermava che doveva essere emendato, abbiamo poi lasciato integro il testo; si è verificato pure in tema di rappresentanze militari: abbiamo fatto un lavoro quasi di ripetizione rispetto a quello svolto dall'altra Camera; anche in questo caso rischiamo di trovarci nella medesima situazione. Il problema di fondo è che tutte le volte che esaminiamo provvedimenti in seconda lettura, dobbiamo essere angosciati dall'urgenza, dalla premura, dobbiamo trovarci nella condizione di lavorare in modo non perfetto, subordinato nelle idee e nelle possibilità di modifica.

Tornando al problema che abbiamo di fronte, queste petizioni nascono dal fatto che dietro vi sono problemi reali, umani, vi sono reali problematiche che dobbiamo decidere se affrontare o meno.

È vero che si tratta di un provvedimento-tampone, ma sappiamo anche che nel nostro paese questi provvedimenti a tempo conservano poi una validità nel tempo superiore alle intenzioni dei proponenti.

Quindi dobbiamo fare uno sforzo e cercare di evidenziare, a prescindere dalle posizioni personali, i reali problemi che pone questo disegno di legge in modo da risolverli in quanto è molto meglio condurre un esame attento su questo provvedimento, anche con una terza lettura da parte della Camera dei deputati, piuttosto che licenziarlo frettolosamente e male. Infatti poi ci ritroveremo davanti, quotidianamente, le questioni che sono state prospettate. Già in una precedente occasione, quando esaminavamo il provvedimento sulle caserme dei carabinieri, abbiamo potuto accertare che, se avessimo avuto subito il coraggio di presentare gli emendamenti e di apportare le dovute modifiche rimandandola alla Camera dei deputati, avremmo fatto molto prima. Invece abbiamo continuato a discuterlo in questa sede, perdendo molto tempo, per poi arrivare alla decisione di non cambiare nulla.

Sul piano generale ritengo che i problemi che questo disegno di legge al nostro esame pone alla nostra attenzione vadano affrontati concretamente apportando, se necessario, alcune modificazioni. La Commissione, nell'affrontare il disegno di legge, deve partire da questa premessa senza accettare supinamente per motivi di urgenza ed opportunità - che poi non si sa quale siano - il testo trasmessoci dalla Camera dei deputati, aggiungendo confusione alla confusione che già esiste in questa materia. La proposta del comitato ristretto è quella più idonea a risolvere questo problema perchè nel suo ambito si lavora in maniera spedita ed organica e perchè in esso sono rappresentate tutte le forze politiche, realizzandosi così il confronto tra le varie posizioni. Dobbiamo cercare di approvare il provvedimento entro tempi stretti, tuttavia la mia parte politica non può assolutamente sottostare ancora una volta al principio per cui si deve accettare con un atto di fede i testi che ci vengono trasmessi dalla Camera dei deputati. Mediante il nostro esame dobbiamo dare un contributo sostanziale alla elaborazione della normativa, per modificare gli aspetti che riteniamo non siano stati affrontati opportunamente al fine di licenziare un provvedimento che sia il più rispondente possibile alle aspettative e alle esigenze che sono state manifestate.

PRESIDENTE. Recependo quanto ha detto il senatore Buffoni, mi permetto di dire che i testi che ci vengono trasmessi dalla Camera dei deputati non sono nè il Vangelo nè il Corano per cui se vi sono dei problemi questi verranno risolti, durante l'esame, con assoluta imparzialità, a prescindere dalle posizioni assunte dagli interessati.

CAVALIERE, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, sono d'accordo sulla costituzione del comitato ristretto. Mi permetto di invitare quest'ultimo a concludere i suoi lavori nel più breve tempo possibile, entro la settimana prossima, in quanto se è vero che dobbiamo dare il nostro contributo a questo disegno di legge senza

subire la pressione dell'urgenza è anche vero che vi sono delle situazioni che meritano di essere risolte rapidamente.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO